

Libri ragazzi

Perché il tema sport occupa così poco spazio nei libri per ragazzi? - Un immaginario alimentato da altri mass media più potenti come la televisione - La latitanza degli scrittori per l'infanzia

A.A.A. autore cercasi per romanzo sportivo

Perché lo sport occupa tanto poco spazio nei libri per ragazzi? Sono stati i temi pubblicati gli atti dell'importante convegno torinese «Saper di Sport. Le parole le finzioni le culture» (ed Guanda). Un'ampia sezione offre una panoramica dell'attenzione che la narrativa ha dedicato al fenomeno sportivo. Inutile per noi di eccitare autori e titoli di letteratura giovanile, almeno per quanto riguarda l'Italia. Eppure lo sport, e il calcio in particolare riempiono tanto spazio negli interessi e nelle fantasie dei ragazzi. Ma non è solo l'indifferenza della critica alta per la letteratura per l'infanzia, per la cosiddetta serie B. In effetti, sia che ci si affidi al ricordo, sia che si spulcino cataloghi recenti, si incontra un grande buco nero, sporadicamente interrotto da fiocchi bagliori. Nella memoria di chi scrive - forse più nell'occhio - permane la squadra di stoppa di Emilio De Martini, romanzo di ragazzi che giocano a calcio e anche, soprattutto, romanzo radiofonico a puntate. A quel promettente inizio postbellico è seguito ben poco. Nel raro Oscar in ragazzi (Mondadori), il rosa (Ferretti), Sei ragazze sotto rete, Capitolo. Tale operazione è l'impudicizia nel caso della Ferretti, per la quale la pallavolo è solo mero pretesto per una ennesima variazione sul tema «romanzi per ragazze», per «signorinette».

La scuola media unica con l'introduzione del libro di testo di narrativa ha rappresentato una manna per i nostri editori in perenne crisi e ha consentito loro di sbizzarrirsi con proposte e collane di tutti i tipi e contenuti. Ma anche qui i cataloghi ignorano o quasi lo sport. Tra le poche eccezioni i libri di tre notissimi giornalisti: di Paolo Valentini (Salani) racconta di un giovane calciatore prima illuso e poi deluso. Anche Antonio Ghirelli in Gianni mezz'ora (Fabbri) narra la storia di uno scugnizzo che diventerà un famoso giocatore in una grande squadra del nord, sullo sfondo della sempiterna questione meridionale e del mondo del calcio e dei suoi miti. Giro d'Italia con delitto di Gian Paolo Ormezzano (Garzanti) allinea epopee delle due ruote, un pizzico di mistero, informazioni tecniche e sportive, un'intervista a Sarogni.

Torniamo alla domanda iniziale: perché tanto poco spazio per lo sport nei libri per ragazzi? Forse perché lo sport e il calcio in particolare, nella realtà quotidiana, grazie anche alla profusione e potenza informativa dei mass media, alimentano un immaginario così alto, così forte da non poter essere supportato e sostenuto dal libro, medium a basso tasso di emotività se confrontato con la televisione ad esempio. E come se gli investimenti in una grande squadra del nord, sullo sfondo della sempiterna questione meridionale e del mondo del calcio e dei suoi miti. Giro d'Italia con delitto di Gian Paolo Ormezzano (Garzanti) allinea epopee delle due ruote, un pizzico di mistero, informazioni tecniche e sportive, un'intervista a Sarogni.

Non a caso su questo terreno si sono cimentati prevalentemente, come abbiamo visto, dei giornalisti, ma raramente degli scrittori specializzati per ragazzi, cioè autori capaci di quello scatto della fantasia e dell'immaginazione in grado di far sognare l'avventura, farla vivere nella finzione. Tecnica, sociologica, di costume è utile, ma non basta per il giovane lettore. Il «realismo» di una biografia di Zoff può risultare più fantastica e fascinoso del romanzo di un giovane povero centrattacco meridionale. Non a caso il nostro Dentì cita l'Almanacco del calcio come una delle letture più avvincenti per un ragazzo, una lettura capace di reggere persino la concorrenza della televisione.

Alle radici della latitanza degli scrittori per ragazzi forse si trova un po' dello stesso sussiego dei letterati di serie A, quelli, per intenderci, che quando vanno allo stadio voltano le spalle alla partita per scrutare e analizzare le reazioni della folla con il piglio dell'entomologo. Che anche gli autori per ragazzi, affetti del complesso dell'«intellettuale piccolo piccolo», pensino di poter operare il salto di categoria limitando i vizi pubblici e privati di quelli «grandi»?

Eppure la strada per tentarlo non necessariamente è destinata all'insuccesso esiste. Proviamo ad allineare alcuni ingredienti, alla rinfusa. L'intreccio e reciproco rinforzo tra libri e moderni mass media; lo aveva capito e praticato più di trent'anni fa De Martino con i «poveri» mezzi radiofonici di allora. La memoria dell'infanzia e dell'adolescenza come stagioni di avventure e sogni anche calcistici; ce lo dice in La vita è sport Brizzolaro (Mondadori), la cui attenzione per lo sport è anche amore per le tradizioni popolari. Il controcanto umoristico di Benni in Bar Sport (Mondadori), che può aiutarci a formare i primi validi filtri ai riti consumistici di massa. A.A.A. Autore cercasi per romanzo d'infanzia d'argomento sportivo.

Fernando Rotondo



Il «percorso» come tema della letteratura giovanile

L'infanzia in viaggio alla scoperta del mondo

Dalle esperienze reali e drammatiche di «Ciao, Andrea» alle avventure di Tex Willer

In una delle nostre pagine precedenti c'era stato modo di rilevare che anche stando seduti in poltrona si possono fare bellissimi viaggi: basta un libro, si diceva, far partire per continenti o pianeti sconosciuti; il viaggio e il percorso, d'altra parte, sono presenze costanti nella letteratura e soprattutto nella letteratura per l'infanzia: compiono percorsi mutevoli gli eroi di E. Nesbit, viaggia Alice, si muove Pinocchio. In altre direzioni geografiche si orientano i personaggi di Salgari e di Verne, il giovane Benvenuto protagonista di un romanzo delle mille delusioni di Sergio Tofano si tuffa nel mondo delle fiabe, viaggia anche per l'Italia il povero Giannettino colodiano, ma visto che è costretto ad ingurgitare ammassamenti di informazioni non è il caso di ritenere esemplare il suo percorso...

Val la pena invece di proporre qualche libro in cui il viaggio e il percorso costituiscono l'elemento principale. Il dato che caratterizza lo stesso diritto all'esistenza dei personaggi: nel '75 l'editore Einaudi pubblicava nella sua collana per ragazzi il viaggio incantato di Annie Vivanti edito nel '33 da Mondadori; la Vivanti, nota più come amica di Carducci che come scrittrice legata al mondo della marra, narra l'esperienza e l'addebbiamento e d'appendice, porta i due piccoli protagonisti, Tina e Bobby, all'interno di un quadro e li mette in contatto con personaggi fantastici e straordinari, che contribuiscono a trasformare in conoscenza ed esperienza l'incantata meraviglia dei bambini. Sarà interessante vedere a gennaio la trasposizione teatrale del testo messa in programma dal settore ragazzi del Teatro Stabile di Torino.

Anche Andrea, adolescente protagonista di Ciao, Andrea di Marcello Argilli (Mondadori, 1971), abbandona spesso la casa dell'adulto, un giornalista scapolo, dove è ospite e ad ogni ritorno porta con sé un bagaglio di nuove e spesso drammatiche esperienze; Andrea parla della violenza nel mondo, della povertà, dell'ingiustizia: i suoi viaggi costituiscono veramente un percorso di maturazione verso una maturazione politica e civile. Taddeo è un altro straordinario viaggiatore e le sue avventure si svolgono nel mondo dei fumetti e delle illustrazioni di libri per l'infanzia; ne è inventore Antonio Faeti (i viaggi di Taddeo Einaudi/Ragazzi, 1974) che conduce ragazzi e adulti lungo i percorsi tortuosi dell'immaginario infantile ed ogni capitolo è una nuova avventura.

Il pittore Domenico Purificato costruisce invece l'avventura di Orofino (Valardi, 1983, L. 18.000), la cui fuga (sogno di ogni ragazzo) è l'incontro con personaggi stravaganti, positivi o negativi, simpatici o pedanti, diventando metafora di ogni processo di crescita e maturazione: adulti si diventa anche frequentando signori dai nomi inequivocabili: «...mi chiamo Consiglio; tutti più puoi chiamarmi Malconsiglio...».

Prima si indicava nel percorso didattico di Giannettino una sorta di mortificazione dell'avventura, dello spirito del viaggio; non è per fortuna la storia del pittore che lo stupendo volume di Piero Ventura, I grandi pittori (Mondadori, 1983, L. 20.000), assume le caratteristiche di un percorso didattico attraverso la storia della pittura senza per questo diventare nozionistico e pedante. Ventura, come si sa, è maestro del racconto per immagini e i suoi piccoli, dettagliatissimi personaggi hanno assunto in questi anni costumi e

caratteristiche di epoche e popoli diversi; in I grandi pittori l'autore ci propone una visita ad un museo ideale, da Cimabue a Pissarro, attraverso la ricostruzione degli ambienti e della società nella quale il pittore viveva: vediamo così Giotto con i suoi garzoni al lavoro nella chiesa di S. Francesco e capiamo dai disegni come si realizzi un affresco mentre più avanti nel libro Toulouse-Lautrec è intento a dipingere uno dei pannelli per la decorazione murale di un «cabaret» di Parigi.

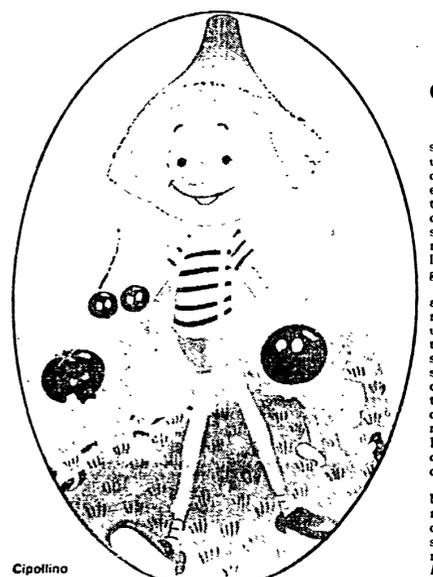
Sempre di Mondadori è giusto segnalare un'altra avventura, quella del famosissimo Tex Willer sulle piste del nord (Tex un'avventura nel nord, 1983, L. 25.000); anche in questo caso si tratta di un percorso narrativo affidato alla bravura di un disegnatore come Giovanni Tiscari che non manca di dare al paesaggio un'importanza segnalata da Tiziano Sclavi nella presentazione, un tono «rassicurante», un notevole «senso di intimità».

Se è vero che anche durante la rappresentazione teatrale lo spettatore compie un viaggio, occorre segnalare nell'ambito della cultura dell'infanzia il primo numero di «Scansuscol», rivista di Informazione, cultura, programmazione, didattica per il testo/ragazzi, edita dalla Fiorentina casa Usher e diretta da S. Francesco, gli amici del vecchio «gioco di strada» il Teatro Gioco Vita (via Maddalena 9, Piacenza) propone una serie di testi di teatro per l'infanzia di Massimo Trovati: un modo simpaticissimo per viaggiare fra quei giochi che i bambini di oggi non conoscono più.

Pino Boero
NELLA FOTO: un'illustrazione di Marie-Marthe Collin

Breve guida al mondo di Rodari

Quattro regole, non imperative, per aiutare i giovani (e noi stessi) ad accostarsi al «favoloso Gianni»



Quando Rodari cominciò a scrivere su l'Unità e sul Pioniere, e poi quando uscirono le prime raccolte di filastrocche in volume, per conoscerlo bisognava essere di sinistra e avere il cervello buttato all'indietro. Era più conosciuto all'estero, nei Paesi socialisti, che da noi. Poi fu pubblicato da Einaudi e divenne importante e «ufficiale», entrò nei libri di scuola e trovò un grande pubblico.

In seguito s'è cominciato a studiarlo, a interpretarlo, a scriverne e a parlarne nei convegni, e ora si teme che nasca una «teoria» rodariana, che se ne dica troppo bene, acriticamente; che si trascuri il Rodari «grammatico della fantasia»; che si privilegi il fattore del libero dispiegamento della creatività e si metta in ombra il fattore della razionalità; che si dimentichi il Rodari preinadunato e si dimentichi il Rodari politico, che non si peritava di citare Marx, per giunta per affermare che il lavoro non è tutto nella vita.

Editori Riuniti: La gondola fantasma, Editori Riuniti; Il teatro, i ragazzi, la città, Emme; I nani di Mantova, Lisciani e Giunti.

In libreria

La fine d'anno è un periodo frenetico per chi si occupa di libri e, in particolare, di quelli per ragazzi. L'editoria, infatti, tende a pubblicare volumi a tamburo battente, con la speranza di incassare, magari negli ultimissimi giorni, nella buca dei regali, a volte scelti soltanto con criteri di spesa o di orpello esteriore. Invece ci sono molti libri che meritano un'attenzione particolare, indipendentemente dal periodo nel quale sono mandati in libreria, e che possono rappresentare un momento di vivo interesse per bambini e ragazzi.

Per esempio, come non riconoscere a «Tanta gente» di Bruno Munari (ed. Danese, lire 25.000) un valore che va al di là del piacere immediato di poterlo guardare? Il libro è una proposta di lavoro per il bambino che può utilizzarlo: l'età è almeno dalla seconda elementare in poi. «Tanta gente» si sfoglia, si gira e rigira in mano e poi lo usa: Munari offre le prime indicazioni di parole e disegni per il completamento devono pensarsi i lettori, che diventano esecutori del libro, che non è quindi fine a se stesso, ma può servire come esempio di un rapporto adulti-bambini.

«Teo», un coniglietto simpatico che dovrebbe imparare a suonare il piano, a farsi amici i compagni di scuola, a sopportare che i genitori cambino casa. Per il primo ciclo della scuola elementare, la Nuova Italia presenta, nella collana Percorsi ecologici, della NIEP, due piacevoli novità: «L'ammofila» e «La coccinella» (lire 6.000 cad.). Non lasciatevi intimorire dai titoli un po' astrusi: si tratta di due insetti molto comuni, le cui storie avviano i bambini alle prime osservazioni scientifiche in modo facile e gradevole.

Marino Cassini

I Quaderni di «LG Argomenti»

Sognando le scorriere degli Apaches

La necessità di meglio puntualizzare e approfondire temi intorno ai quali si racconano i problemi e i momenti più interessanti e sintomatici della produzione letteraria per i giovani è stata la molla che, accompagnando la continuità di un passato ricco di spunti e di riflessioni pedagogico-didattiche, ha spinto la redazione della rivista di letteratura giovanile del Comune di Genova «LG Argomenti», ad affiancare alle normali pubblicazioni dei numeri monografici alla cui «costruzione» sono invitati i maggiori esperti del settore.

Legato ad un laboratorio sperimentale di poesia e arricchito da esperienze poetiche effettuate in alcune scuole di Genova, Savona, Cosenza e Pistoia. Il numero sulla poesia è servito ad offrire un valido contributo a quel risveglio del genere poetico rivolto all'infanzia e da essa prodotta, che sembra oggi diffondersi in particolar modo ad opera di insegnanti sensibili al problema.

La successiva pubblicazione sulla fantascienza, nata a seguito di una mostra fotografica e bibliografica sul genere programmata dalla Biblioteca «De Amicis», ha cercato tra l'altro di porsi come uno strumento di pronto intervento per biblioteche, operatori culturali e — come scrive Fernando Rotondo — «insegnanti in preda alla pedagogia della disperazione». I temi trattati, cinema, pedagogia, letteratura, immagini e l'ampia bibliografia hanno avuto lo scopo di offrire una gamma quanto mai vasta di possibilità di lavoro, di percorsi da seguire, di argomenti da approfondire per coloro che, in particolar modo nel mondo della scuola, vogliono divertirsi con un genere che oggi va sempre più affermandosi dal libro al fumetto, dal cinema alla TV.

La genesi dell'ultimo numero è, invece, legata alla mostra «I cerchi del mondo. L'arte originale degli Indiani delle pianure», organizzata dall'Assessorato alla Cultura, che da settembre a novembre dello scorso anno ha fatto di Genova un polo di «trazione per tutti coloro che nell'infanzia hanno sognato sulle scorriere indiane, sulle lotte, sulla caccia al bisonte, sulla cultura di cavalli selvatici, leggendo le storie indiane di Salgari, Motta, Cooper, Grey, Aymard. I temi che la pubblicazione ha offerto spaziano dai primi approcci con la terminata pianure del West, ai successivi e più complessi incontri con i media maggiormente diffusi come il cinema e la TV. Un connubio che unisce la letteratura indiana alle rosse ombre fordirane, ai vari soldati blu e ai piccoli/grandi uomini chiamati cavallo in cui si assiste ad una visione della cultura indiana diversa dai clichés stereotipati del passato.

«Tanta gente» si sfoglia, si gira e rigira in mano e poi lo usa: Munari offre le prime indicazioni di parole e disegni per il completamento devono pensarsi i lettori, che diventano esecutori del libro, che non è quindi fine a se stesso, ma può servire come esempio di un rapporto adulti-bambini.

Roberto Dentì